Anno IV. N. 105 | Udine, Martedì-Mercoledì 10-11 Maggio 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

L'AUSTRIA NEL 1881

II

I liberali hanno lasciato al ministero Taaffe una grave difficoltà per la perequazione dell'imposta fondiaria, da essi votata nel 1869; la revisione ha durato dieci anni ed ha costato 65 milioni. La commissione centrale, che ha eseguito l'inchiesta, propone uno sgravio di 92 milioni, favorendo la Boemia, la Slesia, la Moravia, la Carniola; ed aumentando d'altrettanto l'imposta delle altre provincie. Da principio, la proposta pare equa; poichè, dopo il vecchio catasto, 350,000 ettari sono stati resi fruttiferi in queste provincie; ma il nuovo carico va a colpire popolazioni conservatrici, devote alla Corona, i proprietari e i contadini dell'Austria, della Stiria, del Tirolo e della Carinzia.

L'imposta fondiaria è gravosa in Austria; essa frutta il 26 0[0 delle esazioni della Cisleitania e sarebbe atto crudele l'aggravare le contribuzioni dei paesi impoveriti dalla crisi agricola, i quali non possono oramai senza dolore pagare le loro contribuzioni.

La crisi agricola infierisce pressochè in tutta Europa; nell'Austria essa è prodotta da cause molteplici: la concorrenza americana che incetta i mercati inglesi e francesi; il regime protettore introdotto in Germania, dove si esportano annualmente da tre a quattro milioni di derrate alimentari austriache; la soppressione delle leggi sull'usura; la facoltà d'acquistare immobili accordata agli ebrei; le speculazioni di borsa, che stornano i capitali dall'agricoltura; la pretesa gratuità dell'insegnamento la quale aumenta le imposte comunali; il servizio militare universale; l'accrescimento delle tasse fiscali, infine l'emigrazione dei villici nelle città.

La fertile Ungheria soffre immensamente della crisi. Essa si è sforzata di moltiplicare le ferrovie e le comunicazioni fiduciosa nell'avvenire: ma le strettezze e lo impoverimento sono venuti. Si conoscono ora il proletariato e la miseria che prima del 1848 erano del tutto ignoti. Un numero stragrande di contadini vi piombano; le proprietà nei villaggi popolosi in cinque o sei anni han cambiato parecchie volte padrone. Migliaia di piccoli possidenti sono stati espropriati. L'alta aristocrazia ha perduto un gran numero di feudi e nell'anno stesso, ultimo scorso, si son veduti fallire tre signori d'illustre casato, governatori di contee. Ebrei, usurai, speculatori sfacciati hanno acquistato a prezzi vili la maggior parte delle proprietà vendute.

Nella Cisleitania, i debiti ipotecari dei contadini si sono accresciuti di 877 milioni in sei anni, nel 1878 vennero sequestrati ben 100,000 piccoli proprietari. I sequestri eseguiti dagli esattori si quintuplicarono dopo il 1871; l'anno passato, due soli villaggi vennero colpiti da 72 di siffatte esecuzioni fiscali.

I proprietari rovinati van in traccia di impieghi; i contadini spogliati dei loro averi emigrano la più parte nelle città; e così la campagna rimane priva di capitali e di braccia. In siffatte condizioni, il governo si mostra esitante di accrescere le importazioni nei paesi che la commissione propone di aggravare di troppo.

Lo Stato, intanto, non può rinunciare a una entrata che tocca i cento milioni, poichè le sue finanze non sono punto in buone condizioni. Da due anni a questa parte il deficit permanente è andato sempre più crescendo nelle due parti dell'impero. La Ungheria, particolarmente, contrae prestiti e spende e spande pei suoi lavori pubblici; il deficit annuale del suo bilancio non sorpassava i 25 milioni, e in questi ultimi anni si è elevato fino a 60 milioni e si prevede ancora che nel 1881 il debito si eleverà da 60 a 70 milioni; in dieci anni l'Ungheria ha preso a prestito 1,680 milioni.

In tal situazione torna difficile al governo lo sgravare l'agricoltura. Non dimeno l'imperatore lo desidera, e l'ha in certo modo promesso a una deputazione di contadini da lui accolta con molta benevolenza. Il ministero studia una soluzione, e la troverà forse apportando sui beni mobiliari la riduzione dell'imposta fondiaria; restando il capitale esente da contribuzioni nei giuochi di Borsa esso abbandonerà i terreni.

Tornerebbe necessario ristabilire anche la legge sull'usura, proibire la spartizione dei piccoli fondi rurali, sovvenire le banche agricole, prestando il un tasso moderato. Si dovrebbe inoltre, imitare gli Stati-Uniti, dove l'abitazione del coltivatore e alcuni campi contigui sono insequestrabili; e sarebbe opportuno incoraggiare le sostituzioni secondo l'uso inglese, per fissare i possedimenti ad una stessa famiglia per molte generazioni, dappoichè il diritto di primogenitura e la facoltà delle spartizioni ineguali non sono più sufficienti a preservare la proprietà fondiaria da una deplorevole trasformazione.

Sottavia la riforma delle leggi sarebbe insufficiente qualora i grandi proprietari non divenissero economi, previdenti e laboriosi. Molti di questi, ricchi sfondolati, gareggiano nel lusso, incontrano prestiti al 5 o 6 per cento; ma il momento delle distrette non si fa aspettare, il credito diminuisce, gl'interessi dei debiti ingrossano, si ricorre agli usurai ed eccoli andare in rovina.

Di tal maniera si videro in Austria sparire fortune enormi. Nonostante la proprietà del suolo è basata sopra sì solide basi in questo paese ch'essa può rialzarsi se tornano giorni migliori per l'agricoltura in Europa. Chiudendo all'Austria i suoi sbocchi, l'Allemagna l'obbliga a raddoppiare la vigilanza sulla libertà del basso Danubio e del mar Nero; qualsiasi il governo austriaco, liberale o conservatore, esso dichiara che la questione d'Oriente non può esser trattata nè senza l'Austria nè contro di essa.

L'Austria ha nella Bosnia una posizione avanzata di sorveglianza; in caso di guerra o di gravi torbidi in Turchia, essa spingerebbe di là un'armata su Adrianopoli. Fa duopo tener conto dell'armata austriaca, dappoichè essa può mobilizzare un milione di soldati esercitati; l'artiglieria Uchatius è eccellente; la cavalleria conserva la sua superiorità su quella di tutte le altre nazioni, da sè sola l'Austria militare attuale sarebbe in caso di opporre una formidabile resistenza ai Russi, e schiaccerebbe l'Italia; unita alla Germania essa costituisce una forza irresistibile; che diverrebbe poi se nell'alleanza austro-allemanna entrasse anche la Russia?

Liberali e conservatori si dichiarano egualmente in Austria per questa unione monarchica, sebbene non si dissimulino punto che, in caso di una guerra di coalizione, la Prussia prenderebbe per sè la parte del leone. Il barone de Hubner alla Camera dei signori, il principe di Lichtenstein al congresso di Linz, hanno calorosamente propugnata l'alleanza colla Germania accentuandone lo scopo che è quello di tener a dovere la Francia divenuta un pericolo serio per l'Europa monarchica e conservatrice. Gli argomenti svolti dai due oratori citati sono così riassunti da un pubblicista austriaco:

« Che è diventata la repubblica conservatrice? I condannati della Comune sono ritornati trionfanti per ripigliare i loro progetti e condurli ad effetto. Lungi dal disprezzare cotesti scellerati e sbarazzarsene, si salutano amichevolmente e si festeggiano; di accusati si fanno accusatori, reclamano la punizione dei loro vincitori; e il governo disautorato non ha potuto impedire il ritorno di questa banda di delinquenti.

« Oramai Parigi appartiene a questi deportati d'un tempo; i suoi rappresentanti e gli alti funzionari discendono a patti coi loro capi; il partito acquista terreno ogni giorno più e il governo lo va perdendo passo a passo. Esso ha concesso l'amnistia, lo scioglimento delle Congregazioni, l'epurazione dei funzionari. Esso non tollera ancora l'apologia dell'assassinio politico, ma per quanto tempo potrà esso resistere?

« Il ministro della guerra tende a far dell'armata lo strumento della rivoluzione, il ministro della pubblica istruzione ardisce dichiarare che la gioventù delle scuole appartiene allo Stato. Il potere personale, irresponsabile di Gambetta, mina l'autorità, in opposizione ai principii d'una saggia e regolare amministrazione. Qual valore possono mai avere, in tale stato di cose, le dichiarazioni pacifiche d'un ministro degli affari esteri? »

Dichiarazioni di Barthélemy St-Hilaire

Ecco, secondo il comunicato trasmesso all'ufficioso *Temps*, le spiegazioni che, riguardo alla questione tunisina, ha date alla Commissione del bilancio il ministro degli esteri, Barthelemy Saint-Hilaire:

« Il ministro degli esteri ha prima dato una indicazione generale sulla situazione militare. Ha confermato quello che hanno recato i dispacci della giornata, cioè che le truppe si concentravano per circondare i Krumiri nei luoghi in cui sono radunati, e finirla con essi con un colpo solo. Questa operazione indicherà certamente la fine dell'azione militare, ed è allora che si aprirà l'azione diplomatica.

« A questo proposito il ministro ha dichiarato formalmente che nessun negoziato diplomatico ha ancora avuto luogo col bey di Tunisi. *Tutte le informazioni date* sui pretesi negoziati o sulle condizioni che il governo francese si proporrebbe di esigere dal bey sono notizie assolutamente ostili alla Francia.

« Sulla natura di queste *condizioni*, Bartelemy Saint-Hilaire ha dato alcune indicazioni generali alla Commissione. Esso ha specialmente dichiarato in modo formale che *il governo francese non tende ad alcuna conquista*. Nei suoi colloqui coi rappresentanti delle potenze, Bartolemy Saint-Hilaire aveva già avuto occasione di fare questa dichiarazione, che è inoltre consegnata in diversi dispacci firmati da lui.

« Ma se il governo non ha alcun progetto di conquista, ha il disegno bene stabilito di far rispettare gli interessi francesi che sono preponderanti in Tunisia. Il sig. Bartelemy Saint-Hilaire ha indicato alla Commissione che *il governo voleva ottenere dal bey un trattato che dia al nostro paese tutte le guarantigie che è in diritto di reclamare e di possedere*. Non si tratta per nulla di ledere gli interessi che altre potenze europee possono avere nella Reggenza.

« Questi interessi la Francia li conosce e li rispetta, e si può aggiungere anche che saranno ormai meglio protetti quando la Francia avrà stabilito un nuovo ordine di cose a Tunisi. Ma non si potrebbe disconoscere, come l'ha ricordato il ministro degli affari esteri, che la Francia ha nella Reggenza una situazione preponderante; i suoi nazionali sono creditori della Tunisia per quattro quinti del debito, ossia per 95 milioni su 125. Considerevoli capitali francesi vi sono stati impiegati in imprese *industriali*, agricole e commerciali. E' tutto questo insieme di interessi così importanti che il Governo ha il dovere di proteggere imponendo al bey condizioni serie.

« Il signor Barthelemy Saint-Hilaire ha fatto conoscere che tutte le misure erano state prese onde raggiungere il più prontamente che sia possibile questo risultato, non appena le operazioni contro i Krumiri siano terminate, cioè in un avvenire molto prossimo.

« I reclami della Francia saranno appoggiati dall'imminente mostra di forze che il Governo ha fatto sulla frontiera, e che si completa all'altra estremità della Reggenza coll'occupazione di Biserta.

« Il signor Barthelemy Saint-Hilaire ha aggiunto che non vi era là soltanto un interesse francese, ma che era là causa della civiltà generale che serviamo facendo come si è fatto.

Appello della Porta alle potenze

Ecco il testo della circolare diretta da Assym Pacha ai rappresentanti della Porta all'estero.

Costantinopoli, 3 maggio 1881.

I miei differenti dispacci vi hanno successivamente informato dello stato attuale delle cose a Tunisi e del nostro modo di vedere in questa questione. Un semplice accidente locale sotto forma di un'aggressione di qualche tribù barbara dalla parte dell'Algeria, che le autorità tunisine si erano dichiarate pronte a gastigare fino dall'origine, è stato pertanto con nostra gran sorpresa l'origine di una spedizione di truppe francesi in Tunisia.

Risulta dalle ultime informazioni provenienti dal pascià di Tunisia che le truppe francesi avanzano nell'interno del paese, dopo essersi impadronite di molti punti fortificati.

Sua Altezza pensa che un movimento militare così importante e una marcia così rapida a traverso la sua provincia, malgrado le dichiarazioni della Francia, che afferma non avere idea di conquista, sembra denoti l'uno o l'altro dei tre scopi seguenti: o una presa di possesso, o una occupazione, o un protettorato sulla Tunisia.

In presenza d'*una tale situazione*, la cui gravità non potrebbe sfuggire a nessuno, Sua Altezza e la popolazione ci domandano imperiosamente di esercitare i diritti sovrani incontestabili della Porta per venir loro in aiuto e proteggere una provincia che fa parte integrante dell'impero ottomanno.

Forti dei nostri diritti e penetrati dei nostri doveri verso questa popolazione soggetta al Sultano, noi abbiamo proposto ultimamente alle potenze segnatarie del trattato di Berlino, di intenderci sia con esse, sia indirettamente con la Francia, per arrivare ad una soluzione di natura da soddisfare i reclami del governo della repubblica francese.

Questo appello è rimasto senza risposta e noi non sappiamo se le potenze, contrariamente ai loro sentimenti di giustizia e di equità, persistano nella loro attitudine passiva a questo riguardo. Quanto a noi, non sapremmo vedere con occhio indifferente gli avvenimenti che succedono in una parte dei possessi del nostro signore, e non possiamo fare a meno di domandare a noi stessi, se una giustizia immutabile serve sempre di norma ai gabinetti europei, o se si vuole rinchiudersi in una astensione passiva in faccia al diritto del più forte.

Ci dorrebbe di dovere credere ad una simile idea, la cui attuazione sarebbe causa di un perturbamento della pace generale che desiderano la Porta e le potenze e trarrebbe seco una agitazione la quale sarebbe grave nello stato attuale dell'Oriente.

Noi abbiamo dunque la ferma speranza che il nostro appello sarà udito dai governi firmatari del trattato di Berlino, che garantisce gli interessi vitali dell'impero ottomano e che vorranno accettare la nostra proposta di un accordo franco e conciliante, col quale si potrebbe quietare il conflitto della Tunisia con soddisfazione di tutti e in un modo conforme ai desiderii del governo francese.

Vogliate comunicare questo dispaccio al ministro degli affari esteri del governo presso il quale voi siete accreditato.

Una corrispondenza parigina del *Diritto* constata la grave corrente ostile all' Italia in ogni classe sociale, principalmente militare, eccitata dalla spedizione tunisina. Essa dice che le violenze della stampa francese, che riproduce, ritraggono ancora incompletamente la situzione. Premunisce contro i pericoli. Consiglia, in linea politica, calma e dignità nel resistere alle passioni; in linea finanziaria, eccita a resistere energicamente, anche rinunciando al prestito per l'abolizione del corso forzoso ovvero contraendolo in Inghilterra, in America, in Austria o in Germania.

Leggiamo nei giornali:

I negoziati tra la Russia e la Santa Sede hanno raggiunto il loro scopo, e gli inviati russi Mossolow e Bohteniew hanno firmato la prima parte di un concordato che regolerà i rapporti futuri tra la Santa Sede e lo Stato russo, compresa la Polonia. Da ambe le parti si mostrarono le migliori disposizioni. Non rimangono a discutere che le questioni secondarie che si riferiscono alla pratica applicazione del Concordato medesimo.

— Corre voce che Sua Santità abbia invitato il signor Paolo d'Oubril ambasciatore russo a Vienna, a ritornare a Roma per discutere le disposizioni finali del trattato fra la Russia e la Santa Sede.

— Vennero fatte sollecitazioni al Vaticano perchè si comprenda nel concistoro del 13 la nomina di quindici vescovi per la Russia. E la nomina verrà fatta se i documenti necessari arriveranno in tempo. Otto vescovi sarebbero per la Polonia e sette per la Russia.

Le riforme in Russia

« Ora possiamo respirare liberamente! » avrebbe — secondo un telegramma spedito da Pietroburgo al *Daily News* — esclamato il conte Miljutin, rivolgendosi al conte Loris Melikow, al momento in cui uscivano dall'ultimo Consiglio di ministri presieduto da Alessandro III. Facciamo un po' la storia dei fatti che avrebbero spinto il ministro della guerra dello Czar a pronunziare quelle parole.

Lunedì scorso avrebbe avuto luogo al ministero dell'interno una conferenza preliminare alla quale assistevano, oltre che varii ministri, anche i granduchi Vladimiro, ed Alessio. Due erano i quesiti da risolvere; cioè la unità dell'amministrazione, e la questione di sapere in qual modo i rappresentanti del popolo dovevano prendere parte al governo della cosa pubblica. Il granduca Vladimiro propose, e gli altri accettarono, che si dovesse radunare a Gatschina un Consiglio sotto la presidenza dello Czar per discutere la prima di queste domande. Questo Consiglio avrebbe avuto luogo e vi assistevano oltre, l' Imperatore, il granduca Vladimiro, ed i signori Melikow, Miljutin, Abasa, Giers, Ignatiew, Nabokow, Nikolfs, e Pobedonoschew. Il risultato della Conferenza fu che tutti i convenuti votarono in favore dell' unità dell'amministrazione la quale si dovrebbe ottenere mediante Consigli di ministri tenuti sotto la presidenza di uno dei membri del gabinetto. Procedutosi alla nomina di questo presidente, ogni ministro scrisse sulla relativa scheda due nomi ed il risultato fu che tutti, eccettuatine due, avevano scritto i nomi di Melikow e Miljutin quali dal canto loro avevano votato per il granduca Vladimiro. In conseguenza di questa votazione lo Czar avrebbe invitato il conte Melikow ad assumere la presidenza del ministero. Fino ad ora egli non ha accettato, ma non si dispera di persuaderlo; ad ogni modo se rimane al potere egli non intende di cedere il portafoglio dell' interno.

I sovracitati ministri formeranno il nuovo gabinetto. Quello della marina, degli stabilimenti di commercio e traffico ed il controllore generale prenderanno parte ai consigli allorchè si tratterà di cose di loro spettanza, ma non potranno votare. Tutte le proposte devono essere votate nel Consiglio ad unanimità; in difetto di essa deciderà lo Czar, ma i ministri che rimarranno in minoranza dovranno ritirarsi. Inoltre ogni ministro il quale per tre volte farà proposte che non verranno accettate dovrà dare le dimissioni. Le relazioni settimanali, fino ad ora sottoposte all' Imperatore, dovranno d'ora innanzi venire presentate al gabinetto. La questione della convocazione dei rappresentanti del popolo fu rinviata ad altra occasione.

Se tutte queste notizie sono vere il ministro Miljutin avrebbe ragione fino ad un certo punto: in Russia non si respirerebbe ancora liberamente, ma per lo meno si comincierebbe a respirare.

I nihilisti intanto continuano nella loro opera. Ieri il telegrafo ci annunciava che il granduca Costantino, sospetto d' aver preso parte nella propaganda nihilista era stato internato nella fortezza di Dunaborg, sua vita natural durante.

Oggi troviamo il seguente proclama dei nihilisti allo esercito russo:

« Al nostro valoroso esercito

« Quando una cortigiana è invecchiata nessuno più la domanda. Quando i fanciulli cessano di accarezzare la loro pupattola vuol dire che sono adulti.

« L' assolutismo russo è oggi la cortigiana e ad un tempo la pupattola che nessuno più domanda.

« Nessuno, neppure Alessandro III!

« Proponetegli di accettare per sè la condizione d' uno de' suoi sudditi, di accettare senza riluttanza la sua sottomissione personale ad un autocrata! Lo farebbe? Giammai! E perchè adunque esige da 90 milioni d' uomini ciò ch' egli giudica umiliante, *ingiusto, avvilente per sè stesso?* Perchè egli invoca per sè la più antica, la più assurda delle favole — la servitù dell' uomo in nome di Dio.

« L' assolutismo è vissuto; oggi non è altro che *un fantasma che più non spaventa* nessuno. Il ritratto aggrotta ancora le sopracciglia, ma l' *individuo* è morto. L' imbecillità cieca, il potere imbecille si aggavignano a un fantasma. E' la legge dei principi caduti nell' infanzia. E' la storia!

« Ma trattasi di far atto di buon senso.

« Non discutiamo più. L' assolutismo è sordo. Se non ode la voce del secolo decimonono, proviamogli che questa voce, che è la legge, ci ha convinti. Abbuttiamo! comandiamo: Pace! Ma per abbattere bisogna unirsi, schierarsi, disciplinarsi intorno al vessillo della libertà.

« Il battaglione d' onore dev' essere in prima fila.

« Non può senza viltà accettare la libertà conquistata dalla massa disarmata, schiacciata, tuttora immobile.

« Questo battaglione d' onore è il nostro esercito, la salvaguardia della patria, che ha un solo nemico — l' assolutismo.

« Valorosi ufficiali! soldati!

« La patria in pericolo fa assegnamento su voi! La spada che portate, l' onore che difendete, vi sono stati confidati dalla nazione. Voi siete sangue nostro! scorra il vostro sangue insieme col nostro! Avanti adunque, contro la vergogna, contro il tiranno; avanti in difesa del nostro focolare. »

« *Il Comitato della difesa nazionale.* »
Aprile 1881.

L' orizzonte è fosco di nembi; da un momento all' altro può scoppiare la tempesta.

DA BERLINO A CASSEL

Piovono i commenti sulla dichiarazione o piuttosto rivelazione fatta dal sig. di Bismark sul trasloco della Capitale da Berlino. Le ragioni del gran cancelliere non sono note per ora, ma si crede da alcuni che egli maturi nella sua testa certi progetti per assodar meglio l' unità Germanica indebolendo l' influenza della Prussia, o per completarla con delle annessioni eventuali. Altri poi credono che al ripudio della vecchia capitale abbiano contribuito tre ragioni, cioè, l'opposizione politica di Berlino, che nomina sempre deputati ostili al governo, poi i due attentati di regicidio, e finalmente la paura del socialismo e della costante opposizione dei deputati dei piccoli Stati, che hanno posto il loro centro in Berlino.

Nulla si sa della scelta della nuova capitale. Si parla di Potsdam, di Brandeburgo, di Cassel; ma sopratutto di quest' ultima.

Cassel era la capitale dell' Assia Elettorale, e lo fu anche del Regno di Wetsfalia dal 1807 al 1814. E' una delle città più belle della Germania, e sede delle principali manifatture dello Stato, ha un vivo commercio, possiede molte istituzioni scientifiche ed è piena di stabilimenti interessanti. Cassel giace sulla Fulda fiume navigabile; belle sono le piazze, bellissimi i sobborghi; le grandi strade sono tutte fiancheggiate da viali di alberi. Cassel ha una popolazione di circa trentamila abitanti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 9 Maggio

Seduta antimeridiana

Prosegue la discussione sulla legge per le opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Si approvano 19 aggiunte concordate fra il Ministero e la Commissione per la spesa di tre milioni.

Lugli propone aggiungere lire centomila per rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle *Filigare* nel tratto fra Predosa e Sabbiuno. Consentendo il Ministero e la Commissione, l' aggiunta di Lugli è approvata.

Seduta pomeridiana

Dopo la lettura del sunto delle petizioni Cavalletto propone si tenga domani sedute speciali per la loro relazione.

De-Witt propone invece si tenga per continuare la discussione delle opere stradali ed idrauliche.

La proposta Cavalletto è respinta e si approva quella De-Witt.

Mussi propone poi che la Legge per l'abolizione di alcuni dazi di uscita sia trasmessa all' esame della *Commissione* del bilancio.

La Camera approva.

Comunicasi il risultato della votazione di ballottaggio ch' ebbe luogo sabato.

A Commissari per l'esecuzione della Legge d'abolizione del Corso forzoso oltre Morana, già eletto vennero nominati Grimaldi, Billia e Pedroni e a Commissario del bilancio Di-Gaeta.

L' ordine del giorno reca poscia l' interrogazione di Cavalletto sopra l' operosità nella costruzione delle corazzate *Dandolo, Italia* e *Lepanto,* nonchè delle navi di nuovo tipo di prima classe, ma il ministro della Marina trovandosi indisposto, l' onorevole Cavalletto dice che suo scopo non era di sollevare la discussione intorno al tipo delle corazzate, bensì dare opportunità al Ministero di affermare l' operosità dei nostri Arsenali marittimi affinchè l'armata ancora troviai preparata ad ogni eventualità. Riservasi pertanto di svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della Marina.

Il presidente del Consiglio assicura che il ministro della Marina avrebbe potuto dare a Cavalletto risposta soddisfacente. L' interrogante potrà persuadersene quando verrà il momento dello svolgimento.

Annunziansi due interrogazioni al ministro degli esteri, di Guiccioli sulla voce corsa del richiamo di Macciò Console d' Italia a Tunisi, e di Fabrizi Nicola intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all' estero in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Guiccioli crede rendere servizio al Ministero offrendogli occasione di dichiarare che la voce non è vera; ritiene non possa essere vero che il Console non siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse il Ministero avrebbe torto di averlo lasciato ancora al suo posto.

Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia ritenendo assurda l' ipotesi.

Scopo delle nostre cure è di mantenere i buoni rapporti fra due governi che hanno tanti interessi comuni, ma i rapporti di amicizia non possono durare se non mantenendo giustizia e reciprocanza, senza pressioni da una parte e debolezza dall' altra.

L'opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo.

Spera che la condotta del governo sia tale da dimostrare che l' Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizi Nicola dice premegli che qualunque sia la verità sia proclamata in questa assemblea; se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti, abbiano meritato rimprovero, in caso contrario si smentiscano le false asserzioni di giornali anche ufficiosi e sappiasi che non tolleriamo menzogne.

Ciò tornerà anche ad onore del governo che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti.

Se il momento non fosse troppo serio, oserebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali e i nostri rappresentanti! peraltro, affinchè il Parlamento, possa giudicare della loro condotta domanda quali sieno le notizie che ha in proposito il governo.

Cairoli dice che gl' interroganti gli porgono il destro di far dichiarazioni sulle accuse contro il nostro console ed altri.

Anzitutto dichiara il governo non avere organi ufficiosi, può avere giornali amici, ma essi sono indipendenti, tanto da esprimere spesso opinioni contrarie a quelle dei ministri.

Le accuse contro il console Macciò, sollevate dai giornali stranieri, erano sì esagerate che mancava loro l' impronta della verosimiglianza, meno potevano far impressione sull' oratore che per esperienza ha constatato il Macciò saper conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi.

Dichiara che le accuse contro lui ed altri del consolato sono erronee in tutto.

La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa che ispira la più grande fiducia al governo.

Le voci di richiamo di Macciò sono infondate; nè risponde a Guiccioli sull' ipotesi ch' egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto di questa dichiarazione.

Fabrizi ringrazia e desidera che tali dichiarazioni siano conosciute affinchè si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro le voci di giornali stranieri.

Marcora svolge l' interrogazione già annunciata sui procedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo arrestati per causa politica in Roma.

Il guardasigilli dà spiegazioni di fatto per mostrare essersi scrupolosamente osservato l' art. 46 del Codice di procedura e perciò non poter farsi alcun addebito al procuratore del Re.

Marcora dichiara non poter essere intieramente soddisfatto della risposta.

Bonghi, consenziente il ministro, svolge la sua interrogazione se le schede dei professori che hanno concorso all' elezione dei membri del consiglio superiore dell' istruzione sieno state annullate. Dice che ha in animo di presentare un articolo di legge dichiarativo e quindi prega il ministro a deporre tutti i verbali delle facoltà per vedere se la legge sia stata interpretata rettamente.

Baccelli risponde che le schede suggellate furono conservate e soltanto bruciate quando, si venne al ballottaggio. Giustifica l' interpretazione data alla legge ma si ricusa di comunicare i verbali delle facoltà per la dignità del governo che anzi esaminerà le censure mosse al ministro, e punirà ove occorra i professori che ne furono autori secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il ministro abbia diritto di rimproverare le facoltà per i reclami sopra le interpretazioni di Legge che esse credono sbagliate.

Chiede se ora sieno bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al consiglio superiore, nè sa se ora sieno bruciate.

Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento che prescriveva come dovesse interpretarsi la legge; le facoltà dunque non potevano nè dovevano ribellarsi ad una prescrizione ministeriale, non spettando loro di interpretare le leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale politica.

Genala svolge il seguente ordine del giorno « La Camera ritenendo che l' allargamento del collegio non produce i suoi buoni effetti se non si congiunge con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale, passa all' ordine del giorno. » Dice che il concetto di tale rappresentanza è il solo concetto della giustizia, ammesso in massima anche dalla Commissione, non ammette lo scrutinio di lista ed espone le ragioni per le quali le minoranze ne sarebbero soverchiate.

Dimostra quali saranno gli effetti utili della sua proposta, la quale può combinarsi con l' ampliamento del collegio ma non collo scrutinio di lista come fu proposto nel disegno di legge.

Il seguito del suo discorso a domani.

Notizie diverse

Si accredita la voce che quanto prima sarà votata la legge elettorale da ambedue i rami del Parlamento, e che in autunno vi saranno le elezioni generali con la nuova legge.

— Una circolare del ministro Baccelli nota un mediocre profitto nell'insegnamento secondario, cagionato dalla carriera mediocre e limitata dei professori. Annunzia intanto che stabilirà norme sicure e giuste per le promozioni, promettendo che i titoli non saranno mai sovrapposti ai meriti dell' insegnante.

— Mamiani interpellerà in Senato il ministero sulla politica estera.

— Nei circoli ufficiali si ritiene probabile l'occupazione di Tunisi. Ha luogo un vivo scambio di comunicazioni fra la Consulta e i gabinetti di Berlino e di Londra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. Regio decreto 10 marzo che autorizza il comune di Fiano Romano ad applicare la tassa sul bestiame con gli aumenti deliberati da quel Consiglio Comunale.

2. Regio decreto 27 marzo che autorizza la *Banca Popolare Cooperativa di Trinitapoli* sedente in Trinitapoli.

3. Regio decreto 10 aprile che riordina il lotto pubblico.

4. Regio decreto 10 aprile che approva il regolamento sul riordinamento dell'amministrazione del lotto.

5. Regio decreto 1° maggio che approva il regolamento per l'applicazione della legge 6 aprile 1881 sulla tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone.

— E quella del 6 maggio contiene:

1. R. decreto 27 marzo che approva la convenzione del Consorzio per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Parma per Guastalla a Suzzara.

2. R. decreto 31 marzo che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata: *Società dei Costruttori Alessandrini* sedente in Alessandria.

3. R. decreto 28 aprile con cui la Camera di Commercio ed arti di Alessandria è sciolta.

ITALIA

Genova — La notte del 7 corr. col treno diretto da Genova a Spezia venivano trasmessi alcuni plichi assicurati, contenenti valori. Nell'atto della consegna e della verificazione, a Spezia, si trovò che era stato sottratto uno dei pacchi nel quale stava la cospicua somma di 18,000 lire.

Su questa sottrazione troviamo nei giornali i seguenti particolari:

Il piego, anzitutto, fu spedito per mezzo della ferrovia, ma non già dall'ufficio postale.

Il destinatario, all'ufficio di Spezia, lo ritirava regolarmente e all'atto dello svincolo non faceva riserva di sorta.

Poco dopo, però, ritornava all'ufficio facendo osservare all'impiegato che i suggelli del piego non corrispondevano a quelli della lettera di porto.

Fu allora che si procedette all'apertura del piego che conteneva giornali e disegni. Di biglietti di banca, neppur l'ombra.

L'autorità procedette all'arresto di sei agenti ferroviari, dei quali perquisì infruttuosamente però, il domicilio. Fra gli arrestati vi sono tre impiegati di questa stazione uno dei quali fu già rilasciato in libertà.

Gli altri furono operati a Spezia e a Pisa.

Treviso — Nel pomeriggio di mercoledì scorso a Roncade fu segnalato, mentre pioveva, uno stormo di uccelli sconosciuti parecchi de' quali fermaronsi anche il giorno successivo in quelle campagne. Ne furono uccisi tre che si conservano imbalsamati presso quel medico comunale, il dottor Lamprecht. Hanno penne bellissime di vari colori, il becco nero, le gambe corte; sono lunghi 25 centimetri e ad ali spiegate larghi 20 cent.

Donde vengano e come si chiamino nessuno di quel paese lo sa dire.

ESTERO

Russia

Un dispaccio da Mosca reca le seguenti disposizioni date dal governatore riguardo alla guardia di notte nella città. — Nella notte i *dvorniki* (portieri) e le guardie di notte devono fare il servizio in tutte le strade, in tutte le piazze, in tutti i posti della città. La polizia ha il diritto di chiedere al proprietario il cambiamento del *dvornik*. I proprietari pagano la guardia di notte. I *dvorniki* hanno gli obblighi seguenti: 1. Badare che non siano attaccati proclami o carte senza il permesso dato dall'autorità; 2. Conoscere tutti gli inquilini delle case; 3. Badare che nessuno nasconda nelle case gente non inscritta in polizia; 4. Aiutare in tutto la polizia; 5. Fare conoscere ogni evento alla polizia.

— Monsignor Vincenzo Popiel, Vescovo cattolico di Wloclaw-Kalitz è stato fatto cavaliere dell'ordine di prima classe di San Stanislao dallo Czar Alessandro. Altri 8 sacerdoti cattolici sono stati decorati di diversi ordini cavallereschi.

Spagna

I cattolici spagnuoli, sotto gli auspici dei Vescovi dell'Unione cattolica, preparano la fondazione d'una università cattolica, e pensano ad organizzare nel venturo inverno a Madrid un Congresso di notabilità cattoliche.

Austria-Ungheria

E' arrivata a Vienna la *Garde Civique* di Bruxelles, e fu ricevuta dal Consiglio comunale.

La città rassomiglia ad un vero formicolaio. Calcolasi che vi siano a Vienna 300,000 forestieri.

DIARIO SACRO

Mercordì 11 maggio

S. Mamerto vesc.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parroco di Muzzana L. 4. — Parroco e Cappellano di Flambro L. 8. — Parrocchia dei S.S. Pietro e Biaggio di Cividale L. 10.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente

Avviso d'asta

a termini abbreviati

In relazione all'avviso 29 aprile 1881 n. 2011

si notifica

che il lavoro di costruzione d'un tronco di strada di circonvallazione esterna da Porta Aquileja verso quella di Cussignacco fino alla Braida Ottellio e della nuova inalveazione della Roggia detta di Palma, dal suo sbocco dalle mura urbane al ponte sul viale della Stazione, fu deliberato nell'odierno esperimento per L. 22,900,

che il termine per la presentazione dell'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo della somma suddetta scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 maggio corrente.

Dal Municipio di Udine, li 9 maggio 1881.

Per il Sindaco — G. LUZZATTO.

Disgrazia. I treni della linea di Venezia sono giunti oggi in ritardo, causa un sinistro avvenuto la scorsa notte fuori la stazione di quella città. Un guardiafreno essendosi accorto che due macchine, con carri merci, si venivano incontro sullo stesso binario, scese per dare lo scambio, ma *sbagliò* la manovra, onde una macchina uscì in parte dalle rotaie e l'altra le giunse sopra, pigliando in mezzo l'infelice guardiafreno che rimase schiacciato. Inutile il dire che le due locomotive furono assai danneggiate dall'urto. La linea non fu sgombrata che dopo un lavoro che richiese alquanto tempo.

Giurisprudenza. La Cassazione di Napoli, ha sentenziato che i diritti di servitù posseduti o esercitati da tutti gli abitanti d'un Comune non possono acquistarsi che dal Comune, cui solo spetta, e non ai singoli cittadini, l'azione di rivendica e di difesa.

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, 7 maggio, contiene:

1. Venne, con diploma della R. Università di Padova del 10 agosto 1879, abilitato al libero esercizio di ingegnere civile ed architetto il signor G. B. Zozzoli di Gemona, ov'egli ha stabilito il proprio domicilio.

2. L'eredità abbandonata da Mander Romoaldo, resosi defunto in Spilimbergo nel 12 marzo p. p., fu beneficiariamente accettata da Mander Angela con atto 2 corr. eretto nella Cancelleria della Pretura di Spilimbergo.

3. Nota del Tribunale civile e correzionale di Pordenone per aumento del sesto (il tempo utile per presentare il quale scade coll'orario d'ufficio del giorno 18 corr.) nell'incanto di beni immobili promosso da Luigi d'Andrea di Cordenons contro Zuliani Maria-Antonietta di S. Quirino. I beni sono siti nel Comune censuario di S. Quirino.

4. Altra dello stesso R. Tribunale per il medesimo oggetto nell'incanto di beni immobili promosso dalla Ditta Perelli e Paradisi di Milano contro Fabiani Italia e Facini Giuseppe domiciliati a Maniago. Il termine per tale aumento scade coll'orario d'ufficio del 18 corr. I beni sono posti in mappa di Fanna.

5. Il Municipio di Udine avvisa essere emersa la necessità di spostare leggermente la progettata strada esterna che dovrà congiungersi ad angolo retto col piazzale della Stazione; e ciò per gli effetti di legge.

6. Con bando 22 aprile decorso fu fissata l'udienza 5 luglio per asta d'immobili in mappa di Percotto, importanti lire 1885,80, promossa dalla Fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Udine.

7. Bando per vendita all'asta pubblica di corpi di reato, che si terrà nel locale della Corte d'assise in piazza dei grani il giorno 9 giugno prossimo alle ore 10.

8. Il Consorzio *Ledra-Tagliamento* avvisa essere stato autorizzato alla immediata occupazione di fondi a sede del canale detto di Passariano nel Comune di Codroipo, mappa di Zompicchia.

9. Lo stesso avvisa aver avuto autorizzazione di occupare immediatamente fondi siti in Comune e mappa di Pavia a sede del canale detto di Trivignano.

10. A richiesta del signor Fabiani Antonio di Giovanni è citata pel 30 prossimo giugno la signora De Cilia Catterina fu Pietro moglie al signor Stranlino Luigi di Trieste.

Un sergente di Napoleone I. Di questi giorni, più che nonagenario morì a Pavia di Udine certo Sante Badin, che fe' la campagna di Russia con Napoleone il grande col grado di sergente.

Era un bel vecchio che destava la meraviglia vederlo nel suo portamento marziale come se fosse stato ancora aggregato al grande esercito.

Al solo nominar la Francia egli si risvegliava per rammemorar le gesta delle guerre napoleoniche.

Egli non voleva prestar fede alle notizie dei rovesci che si succedevano nelle armi francesi dell'ultima guerra colla Prussia; ma quando una sera gli fu letto il telegramma della catastrofe di Sédan, indispettito ritornò a casa dicendo: «I Francesi non sono più Francesi».

ULTIME NOTIZIE

Il *Télégraphe* dice che la mala fede del bey obbligherà probabilmente la Francia a premunirsi per l'esecuzione del trattato, mantenendo l'occupazione in alcuni punti, specialmente in Biserta.

— Telegrammi del *Temps* e della *France* dicono che non sarà possibile di arrivare ad alcun accordo sino a che i francesi non monteranno la guardia nel Bardo. Citano in prova la storiella dei due spagnuoli medici del bey. Uno di essi, favorevole alla Francia fu minacciato di licenziamento se continuava a parlar di politica al bey, l'altro che gli consigliava di far assassinare il Roustan, è divenuto suo favorito!!!

— Un telegramma da Berlino al *Temps* riferisce un articolo della *National Zeitung* di Berlino, in cui leggesi che Bismark tornò a dichiarare al Saint-Vallier ch'egli non frapporrebbe nessun ostacolo all'azione della Francia nella Tunisia.

— In tutto sono sbarcati finora a Biserta circa dieci mila francesi. Otto legni da guerra sono ancorati nella rada.

— *Si annuncia da Vienna che la festa popolare pel matrimonio del principe Rodolfo ha di gran lunga superato tutte le feste precedenti.*

TELEGRAMMI

Parigi 9 — Si ha da Biserta: Le truppe andranno oggi a Matëur donde parte si recherà a cooperare nell'azione contro i Krumiri, e parte potrà recarsi a Deidda.

Pietroburgo 9 — Chanzy partirà domani per la Francia e ritornerà prossimamente.

Ieri a Kiew le truppe dovettero intervenire per proteggere gli israeliti.

Lione 9 — I delegati di tutte le società musicali dei circondari di Lione discussero se dovessero mantenere la decisione di assistere al concorso internazionale di Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

Roma 9 — Il *Diritto* producendo la dichiarazione di Barthelemy alla commissione del bilancio riguardo Tunisi dice che devono esistere delle inesattezze nel resoconto dei dei giornali francesi poichè la nota italiana riguardo a Macciò, al *Mostachel* non esiste.

Lo stesso giornale smentisce la *Corrispondenza* di Pest, che Haymerle parlando con Robilant sarebbesi espresso poco benevolmente per Macciò. Soggiunge al contrario che Teodorowich console austriaco a Tunisi, avuta la notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti avevangli attribuiti sul conto del suo collega italiano, si affrettò a visitare Macciò ripudiando con indignazione quelle insinuazioni e mostrandone il più vivo rincrescimento.

Londra 9 — Il *Daily News* dice: Bismark ripetè a Saint Vallier che la Germania non opporrebbesi punto ai progetti della Francia sopra Tunisi.

Pietroburgo 9 — Si crede prossima una riduzione d'imposte per favorire i contadini.

Sofia 9 — Il nuovo gabinetto è così composto: Ehrnroth, ministro della guerra; Zeleskovitz, interno e presidenza; Stamatoff, giustizia. Gli altri portafogli non mutano il titolare.

Rumelsuk 9 — I Crumiri, vedendosi quasi circondati, abbandonarono, quasi senza combattimento, l'importante posizione di Sidinbdallah, che fu tosto occupata dai Francesi. Con ciò la campagna è decisa. Alcuni indigeni dei dintorni si sottomisero.

Parigi 9 — Hassi da Algeri che quindici membri scampati alla sorte della missione Flatters, fra quali Pobeguin, furono mangiati dagli ultimi superstiti che morirono di fame.

Sofia 9 — Un proclama del principe dichiara impossibile di adempire la sua missione se la situazione non cambia. Convoca l'Assemblea nazionale onde indicarle i cambiamenti necessari; se verranno respinti, egli abdicherà. Ehrnroth venne incaricato di formare il Gabinetto provvisorio.

Vienna 9 — A mezzodì seguì l'entrata solenne della principessa Stefania nel castello imperiale fra ovazioni entusiastiche. Il borgomastro le diede la benvenuta. La regina dei Belgi e la principessa Stefania ringraziarono commosse. Nel castello furono ricevute dal re dei Belgi, dall'imperatore e dal principe ereditario.

Costantinopoli 9 — La Porta spedirà alle potenze una nuova circolare, facendovi cenno della dichiarazione Tissot e protestando nuovamente contro l'occupazione di Biserta.

Pubblicazioni

L'inferno. Operetta di Mons. De Segur. E' uscita coi tipi del Patronato e si vende cent. 35 la copia.

Esercizi spirituali per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. — Quest'Operetta dell'Illustre Mons. Canonico Treuto di cui il nome dice più che ogni gran lode, fu dettata, quale apparecchio alla festa della Pentecoste e consta di nove meditazioni, per ciascun giorno della Novena precedente la Domenica di Pentecoste. — Edita recentemente per cura della Tipografia del Patronato, si vende a cent. 20 la copia.

Dirigere vaglia e lettere **Alla Tipografia del Patronato in Udine.**

Alla stessa Tipografia si apprestano ricordi del Mese Mariano, con immagine sacra e preghiere; fregi a tinta rossa e porporinati.

Carlo Moro, *gerente, responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 9 maggio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 93,25 a L. 93,46
Rend. 5 0[0 god.,
1 luglio 81 da L. 91,08 a L. 91,28
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,44 a L. 20,46
Bancanotte austriache da . 218.50 a 219.—
Fiorini austr.
d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20.44 a L. 20,46
Bancanote austriache da . . 218.50 a 219,—

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di
depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . . L. —

Milano 8 maggio

Rendita Italiana 5 0[0 . 92,50
Pezzi da 20 lire . . . 20,50

Parigi 9 maggio

Rendita francese 3 0[0 . 86,—
" " 5 0[0 . 120,22
" Italiana 5 0[0 . 91,10
Ferrovie Lombarde . . —,—
" Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,26 1[2
" sull' Italia 2.1[4
Consolidati Inglesi . 102.13[16
Spagnolo. . . . . . —
Turca. 16,95

Vienna 9 maggio

Mobiliare 345,50
Lombarde 121,50
Banca Anglo Austriaca . —,—
Austriache . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 853,—
Napoleoni d'oro . . . 9,32,1—
Cambio su Parigi . . . 46.65
" su Londra . . . 117,85
Rend. austriaca in argento 79,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3 17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
indetto da S. S. LEONE XIII
È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
— Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.00.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

La sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scattola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.9	751.9	752.7
Umidità relativa	48	71	75
Stato del Cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	E	E	calma
Vento { velocità chilometr.	5	0	0
Termometro centigrado. .	18.2	12.9	11.9

Temperatura massima 19.5 | Temperatura minima
" minima 10.8 | all' aperto. 9.1

RICORDI
Per le Feste Giubilari di S. E. R. M. Arcivesco
ANDREA CASASOLA

Ritratto fotografico di Mons. Arcivescovo — formato Salon su cartoncino fino di centimetri 45×30, Lire 2.50 — idem di centimetri 34×25, Lire 2.00 — idem di Gabinetto L. 0.70 — idem da Visita L. 0.35.

La fotografia tratta dal bel lavoro del sig. Elia Longo, quadro dedicato a S. E. R. M. Arcivescovo, centimetri 24×28 L. 1,00.

Per l'acquisto rivolgersi alla cartoleria **Raimondo Zorzi**, Udine

(N. B.) Tutte le suddette fotografie si vendono pure in Cornice dorata con cristallo a prezzi modicissimi.

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in Chiavris.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

VERMIFUGO ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche, che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, riabilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prenda solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.
Bottiglie da litro . . . . L. **2 50**
Bottiglie da mezzo litro . . . . . . L **1 25**
In fusti al kilogramma (*Etichette e capsule gratis*) . L. **2**

Dirigere Commissioni o Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).
Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.
Rappresentante per **Udine e Provincia**, signor Luigi Schmith.

C. BURGHART

Fabbrica a vapore d'ACQUE GAZZOSE.
Udine rimpetto alla Stazione ferroviaria.
Bottiglia Gazzosa L. 0.15, deposito per la bottiglia vuota L. 0.15.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
Sistema Rosseter di Nuova York
Perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO
Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente *biondo*, *castagno* e *nero* perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. L' applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d' Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in **UDINE** nelle Farmacie **COMESSATTI E COMELLI**

Udine, Tip. del Patronato.